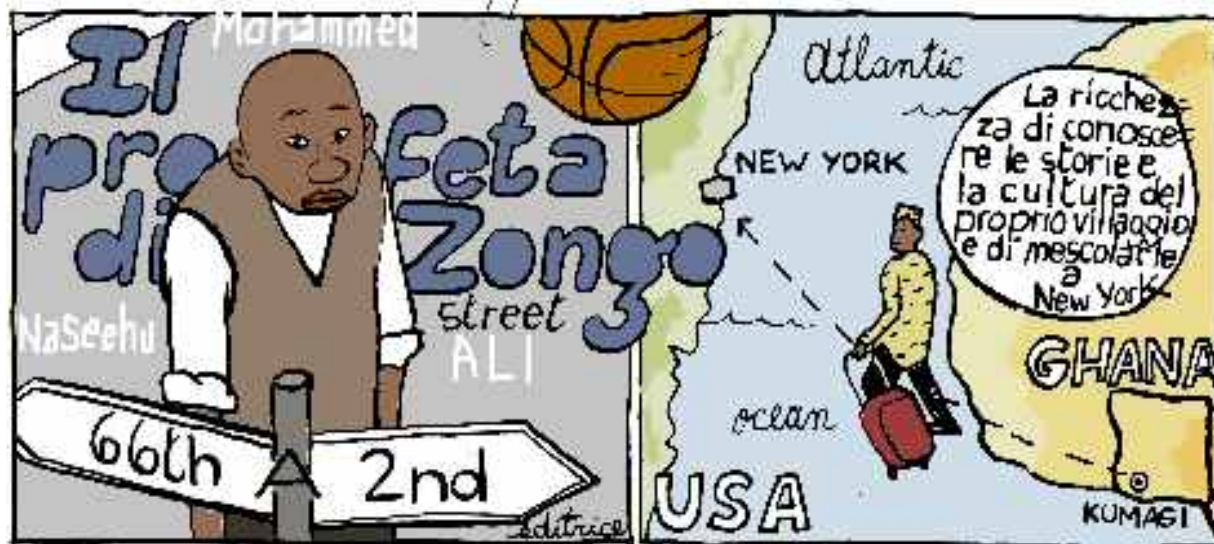




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



L'oblio che saremo

Héctor Abad Faciolince
Traduzione di P. Tomasinelli
pagine 258, euro 17,50
Einaudi

Medellin, 25 agosto 1987: Héctor Abad Gómez, medico e presidente del Comitato per i Diritti Umani, viene trucidato dagli squadroni della morte colombiani. 20 anni dopo suo figlio decide di raccontarne la vita.

MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

Un legame fortissimo, un filo e un'intesa più forte delle già vigorose passioni che normalmente passano tra padre e figlio. L'affinità era immensa fra Héctor Abad e suo padre, tutto era speciale anche prima di quella giornata terribile: il 25 agosto 1987, quando a Medellin, Colombia, due sicari uccisero l'uomo buono, il dottor Héctor Abad Gomez, presidente del Comitato per i Diritti Umani. Un medico che preferiva la strada e le baraccopoli alle corsie d'ospedale e si chiedeva sempre quale fosse la maggior causa di morte dei suoi connazionali. Fu, quindi, per prima cosa un energico igienista e lottò per l'acqua potabile e le condizioni sanitarie primarie, e poi per la stessa logica, quando nel paese si moriva di morte violenta, divenne un attivista politico, un intellettuale, a volte ingenuo, che non cessava mai di porre domande, di fare petizioni e marce.

Vent'anni dopo il figlio tanto amato, diventato nel frattempo uno dei più interessanti scrittori del suo paese, ingaggia una vera e



Un manifesto di Union Patriótica ricorda alcuni suoi membri uccisi dagli squadroni colombiani

NEL NOME DEL PADRE

La vita di Héctor Abad Gómez
medico assassinato dagli squadroni
colombiani raccontata dal figlio

propria lotta per affievolire l'oblio sulla figura paterna, cerca di rovesciare il verso di una poesia di Borges che suo padre aveva copiato a mano, e messo in tasca, la mattina che fu ucciso. Nasce da quel verso il titolo del suo libro, *L'oblio che saremo*, un memoir straziante e lucido sulla storia di uno specialissimo legame padre-figlio, il racconto di un'educazione straordinaria per libertà e modelli, il ritratto di un uomo buono travolto dai fili della storia in uno dei paesi più violenti del mondo, la Colombia delle bande paramilitari degli anni Ottanta.

«Mio padre e io nutrivamo un affetto reciproco (e pure fisico) che per molti nostri conoscenti era uno scandalo che rasentava la patologia», scrive lo scrittore colombiano, oggi cinquantenne, nel raccontare questo eroe antierico che confonde-